Regio Teatro alla Scala

Saverio Mercadante

IL BRAVO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

Milano

TITO DI GIO. RICORDI

IL BRAVO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

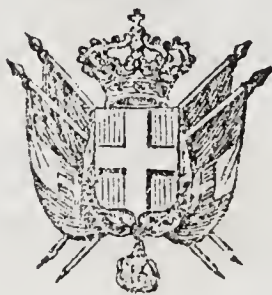
GAETANO ROSSI

POSTO IN MUSICA DA

SAVERIO MERCADANTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO ALLA SCALA

il Carnevale 1862-63

Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

PERSONAGGI		ATTORI
FOSCARI, Patrizio . . .	sig.	*Saccomanno Luigi*
CAPPELLO, Patrizio . .	sig.	*Setragno Pietro*
PISANI, Patrizio esiliato . .	sig.	*Galvani Giacomo*
Il BRAVO	sig.	*Landi Giovanni*
MARCO, Gondoliere di Teodora	sig.	*Daddi Pietro*
LUIGI, Servo di Foscari .	sig.	*Moretti Carlo*
TEODORA	sig.[a]	*Devries Rosa*
VIOLETTA	sig.[a]	~~*Mongini Carolina*~~ Colson Paolina
MICHELINA, Cameriera di Teodora	sig.[a]	*Besozzi Amalia*
MAFFEO (che non parla)		

Il Doge. Senatori. Cavalieri della Stola d'Oro.
Capi de' Consigli. Patrizj. Gentiluomini varii. Dame.
Cittadini. Artieri. Gondolieri. Donne popolane.
Guardie notturne. Sgherri. Maschere varie.
Banda.
Guardie Dalmatine. Militari. Paggi e Scudieri del Doge.
Messer Grande. Domestici di Teodora.

L'azione è in Venezia nel Secolo XVI.

Il virgolato si ommette.

Maestri Concertatori a vicenda
Sig. Cav. *Mazzucato Alberto* e sig. *Pollini Francesco.*
Primo Violino e Direttore d'Orchestra, sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro Primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, sig. *Corbellini Vinc.*
Sostituto ai suddetti sig. *Rampazzini Giovanni.*
Primo dei secondi Violini per l'Opera, sig. *Riva Felice.*
Primo Violino per i Balli, sig. *Melchiori A.* - Sostit.°, sig. *Valsecchi A.*
Primo Violino dei secondi per il Ballo, sig. *Ressi Michele.*
1.e Viole: per l'Opera, sig. *Tassistro P.* - pel Ballo, sig. *Mantovani G.*
Primi Violoncelli a vicenda, per l'Opera o Ballo
signori *Truffi Isidoro* e *Quarenghi Guglielmo.*
Primo Contrabasso al Cembalo, sig. *Negri Luigi.*
Sostituti al medesimo, signori *Manzoni Giuseppe* e *Moja Ales.*
Primo Contrabasso del Ballo, sig. *Motelli Nestore.*
Primi Flauti
Per l'Opera, sig. *Pizzi Francesco* - pel Ballo, sig. *Zamperoni Ant.*
Primi Oboe
Per l'Opera, sig. *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, sig. *Ferrario Luigi.*
Primi Clarinetti
Per l' Opera, sig. *Bassi Luigi* - pel Ballo sig. *Varisco Francesco.*
Primi Fagotti
Per l'Opera, sig. *Cantù Antonio* - pel Ballo, sig. *Borghetti G.*
Primi Corni
Per l'Opera, sig. *Rossari Gustavo* - pel Ballo, sig. *Caremoli A.*
Prime Trombe
Per l'Opera, sig. *Languiller Marco* - pel Ballo, sig. *Freschi Cornelio.*
Primo Trombone, sig *Bernardi E.* — Bombardone, sig. *Castelli A.*
Arpa, signora *Rigamonti Virginia.*
Timpani, sig. *Sacchi Carlo.* — Gran Cassa, sig. *Rossi Gaetano.*
Organo e Fisarmonica, sig. *Zarini.*
Maestro e Dirett. dei Cori, sig. *Zarini Em.* - Sostit.° sig. *Portaluppi P.*
Poeta, sig. *F. M. Piave.* — Rammentatore, sig. *Tirinanzi Gio.*
Buttafuori, sig. *Bassi Luigi.*
Scenografia: Pittore e Direttore, signor *Peroni Filippo.*
Altro Pittore e Direttore in sostituz. al sig. Peroni, *Ferrario C.*,
professore aggiunto della scuola di prospettiva.
Artisti collaboratori, esposti per ordine di anzianità
signori *Cavallotti Domenico, Luzzi Ant., Aschieri Guglielmo,*
Tencalla Gius., Lovati Fran., Stefanini Ippolito, Crosti Angiolo,
Frigerio Aristide, Fanfani Alfonso, Comolli Ambrogio,
Sala Luigi, Bestetti Carlo, Belloni Giuseppe.
Appaltatore del Macchinismo, sig. *Abbiati Antonio.*
Inventore del Macchinismo, sig. *Caprara Giac.*
Fornitore dei Pianoforti, sig. *Abate Stefano.*
Vestiarista proprietario, sig. *Zamperoni Luigi.*
Proprietario degli Attrezzi, signor *Croce Gaetano.*
Appaltatore dell' Illuminazione, sig. *Gianna Giuseppe.*
Fiorista e Piumista, sig.a *Sirtori Elisa.* - Parrucchiere, sig. *Venegoni E.*

ALCUNI CENNI SUL BRAVO

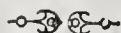
Carlo Ansaldi era nato da antichi facoltosi cittadini di Venezia. Unica delizia de' suoi genitori, egli li amava d'un amor santo e filiale. All' esteriore il più aggradevole Carlo accoppiava talenti coltivati da un' educazione speciale, un' anima ardente, sensibile, un coraggio a tutta prova, e una mente esaltata. L' amore di una sposa adorata lo rendeva pienamente felice. Gelosia avvelenò le sue gioie. Si credette alfine tradito, e in un cieco trasporto trafisse, e lasciò per estinta la moglie. Nè li s'arrestava a perseguitarlo la sorte. Egli venne repente arrestato col padre quai complici d' una cospirazione. La madre ne moriva di dolore. Furon vane le discolpe per essi. Il figlio venne condannato a un esilio perpetuo, ed il padre alla morte. Carlo offerse la sua vita per quella del padre; non poteva salvarlo che aderendo ad un patto terribile. Il tribunale cercava un esecutore fedele, ardito de' suoi segreti ordini di morte. Rifiutò, raccapricciò il giovine, ma al momento di veder tratto il padre al patibolo, l' amor di figlio vinse tutto. Accettò la maschera nera che l' avrebbe celato agli sguardi d' ognuno, e cinse il pugnale della giustizia segreta e delle vendette del

tribunale. Il padre rimaneva nelle carceri ostaggio della fede del Bravo.

Corsero diecisette anni. Un' avvenente straniera soffermava allora in Venezia, e Teodora chiamar si faceva. Il di lei palazzo era convegno di feste, una reggia d' incanti. - Patrizii e stranieri, tutti aspiravano al di lei cuore, nel cui segreto niun avea penetrato per anco. Teodora era uno straordinario complesso di leggerezze e virtù. Diffamata dal pregiudizio e dall' invidia, era benedetta dagli infelici ai quali soccorsi e conforti largiva, ed esaltata veniva dalle bell' Arti che munificente proteggeva. - Giungeva in Venezia da un mese una giovane di Genova custodita da un vecchio: Teodora l' avea più volte visitata in segreto. - Foscari, patrizio, amava Teodora: ma scoperta per via la giovane genovese, s'era di questa vivamente invaghito. - Un Pisani, esigliato, tornava segretamente in Venezia guidatovi dall' amore.

A tal' epoca comincia l' azione, tolta in parte dal romanzo di *Cooper*, che porta questo titolo, e da un dramma francese del signor *Aniceto Bourgeois*, La Vénitienne. Inoltrato io nel lavoro del Melodramma, venni colpito da penosa malattia, che prolungavasi; e compiere volendo a prescrizione l'assunto impegno, nella ristrettezza del tempo, prescelsi a collaboratore un giovine mio amico, il quale sulle tracce da me già segnate, mi favorì graziosamente.

Gaetano Rossi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazzetta de' SS. Apostoli: canale in fondo sopra il quale un ponte praticabile. A sinistra una casa di cui una finestra verrà a suo tempo illuminata. - È notte.

S' avanzano cautamente dalle stradelle alcune persone avvolte nei mantelli, si uniscono, e parlano sotto voce, osservando la piazzetta; poi **Luigi**, infine **Foscari**.

CORO — Steso ha già propizia notte
Il suo vel più fosco e nero;
Nel silenzio, nel mistero
Noi qui Foscari appellò:
Di vendetta, oppur d' amore,
Nuovo colpo ei meditò. (arrivano altre persone mascherate, e come sopra)

I. — Ma chi vien?

II. — Foscari... (alla parola di convenzione tutti si uniscono)

I. — Foscari.

TUTTI — Tutti insieme ci adunò.
Egli il cuore della notte
Ci prescrisse per convegno.
Qui aspettar dobbiamo il segno,
Ed il braccio obbedirà.
Di vendetta, oppur d' amore,
Nuovo colpo ei tenterà. (vedesi approdar una gondola dalla quale esce Luigi con due sgherri)

LUI. — Siete voi? (alle persone che sono in iscena)

ALCUNI — Luigi!

TUTTI — Foscari?

LUI. — A momenti egli verrà. (tutti lo circondano con curiosità)

CORO — Dinne tu, che servi a lui,
Quali sono i pensier' sui;
Ci raguna per vendetta,
O una tresca qui ne affretta?

LUI. È mistero.

CORO Eh! parla omai:
Siam fedeli, tu lo sai.

LUI. È mistero. Or basti a voi...
Chè molt' oro ei vi darà.

CORO Ah! dell' oro! I cenni suoi
Fido ognuno adempirà. (Luigi osserva la casa di Maffeo, essi parlano allegri fra loro)

Oro e vino: ecco la vita:
Primo ed ultimo pensier.
Ogni noja seppellita
È fra l' oro, fra i bicchier'.
Noi di sangue ancor fumanti
Lieti andiamo a tripudiar;
I liquori più spumanti
Ogni macchia san lavar. (Luigi tenta di farli tacere)

LUI. Zitti.

CORO Alcun vien! (osservando per una delle vie)

LUI. Parlate più sommesso. (tutti si ritirano da un lato)

CORO Foscari!

LUI. Zitti! (Fos. in ampio mantello con cappello calato)

FOS. Io stesso. (Luigi lo incontra rispettoso)
Convenner tutti?

LUI. Tutti.

FOS. E pronti?

LUI. Ad ogni cenno, ad ogni colpo.

FOS. Vegliardo imbelle, a un veneto patrizio
Negar accesso alle tue soglie, e ardire
Miei doni ricusar? Quanto è possente
Un nobile in Venezia tu vedrai.
E tu, vergine, libera sarai.
(si volge alla casa di Maffeo, e vede comparire un lume)
Ella ancor veglia. Oh! cara luce, e sola
Che sotto il ciel mi splenda!

LUI. E il vostro affetto
Per Tëodora?

FOS. Amarla un dì mi parve:

Ma costei vidi, e l'amor mio disparve.
Della vita nel sentiero
Vidi un angelo del cielo;
Io non ebbi che un pensiero:
Sul passato posi un velo.
Tutto il mondo avrei sfidato
Per poterla posseder.

LUI. Ed il Bravo?

FOS. Ha ricusato
Di servire a' miei pensier'. -

(Maffeo esce di casa, slega la sua gondola nel canale e parte)

CORO Alcun esce. (vedendo Maffeo)

FOS. Chi fia mai?

LUI. Maffeo! (dopo averlo squadrato ben bene)

FOS. Luigi!... (con mistero)

LUI. Non temer. (monta nella gondola cogli Sgherri e segue Maffeo)

CORO Vendicato tu sarai.
Fia compito il tuo voler.

FOS. (E tu alfine mia sarai:
Non resisto a tal piacer! (si scosta da loro ebbro di gioia)
Abbellita da un tuo riso
Fia la terra un paradiso;
Fra mortali il più felice
Per te, o cara, diverrò.
Se il cor tuo sperar mi lice
Non invidio a' regi il trono;
Io, beato di tal dono,
Quanti beni ha il cielo avrò.)

(gli Sgherri frattanto si sono ritirati dal lato opposto)

CORO Oro e vino, e ognun felice
Non invidia a' regi il trono:
Oro e vino - e più bel dono
Dar il cielo a noi non può.

(Dalla casa di Maffeo s' ode un preludio d' arpa e una voce che canta. Tutti in attenzione)

FOS. Qual suon?

CORO Oh quale incanto!

FOS. Donde?

CORO — Da quella stanza.
Essa preludia un canto.
FOS. — Oh tenera speranza!
Sembra la man d' un angelo
Che tocchi un' arpa in ciel!

VOCE DI DENTRO

A te, mio suolo ligure,
Sempre coll' alma anelo,
Alle tue sponde magiche,
Al tuo sereno cielo...
Ah! spiri ancor quell' aura...
E a vita io tornerò.
CORO — Sospira alla sua patria.
FOS. — Patria avrà qui novella.
CORO — Oh come tocca l' anima!
FOS. — Qual mesta voce è quella!
TUTTI — Forse ha Venezia un' aura
Che vita a te darà.
CORO — Essa ritorna al cantico,
Non movasi un respiro.
Udiam. - Quant' è incantevole!
FOS. — Cara, con te sospiro.
TUTTI — Per il tuo canto, angelica!
Venezia un ciel sarà.

VOCE DI DENTRO.

Bello è il tuo ciel, Venezia,
Ma non è il cielo mio;
Il fior si china e langue
Lunge dal suol natio...
Ah! del mio sole un raggio,
E a vita io tornerò. (la voce a poco a poco si allontana)
CORO — Odi. - Lontana perdesi
La cara melodia.
Ella riposa.
FOS. — Oh giubilo!
Fra poco sarà mia.
(A tanto ben resistere
L' anima mia non sa.) (partono)

SCENA II.

Stanza terrena del Bravo. In fondo una finestra praticabile che mette ad un canale. - È notte.

A lenti passi si vede entrar un uomo vestito di nero, con una maschera sul viso e con un pugnale alla cintura. S' arresta: è il **Bravo**. Poi **Pisani**.

BRA. Trascorso è un giorno, eterno... tenebroso
Come tutti i miei giorni. - Eppur io riedo
Oggi non lordo di versato sangue.
(si toglie da lato un pugnale)
Par che un nemico Iddio m' abbia sul petto
Nell' ira sua questo pugnal cacciato,
E in questa larva il volto mio cangiato,
(si toglie la maschera)
Lasciate ch' io respiri, (li depone sur un tavolo)
E che batta più libero il cor mio:
Or come tutti sono un uomo anch' io!
All' etá dell' innocenza
Vola il cor nella sventura;
Era il cielo allor clemenza,
Riso, amore la natura...
Ah! quei giorni sì ridenti
Mai più splendere vedrò.
Tu tradisti... un sacro affetto...
O Violetta... io ti svenai...
Ma d' allor... fui maledetto,
Del ciel l' odio diventai...
Ah! quei giorni sì ridenti
Mai più splendere vedrò.
(commosso si mette a sedere. Pisani comparisce fuori della finestra e d'un salto balza nella stanza del Bravo)
Chi v' ha? rispondi. (sorge e mette mano al pugnale)

PIS. Un uomo, che delitto
È svenar di pugnal.

BRA. E chi?

PIS. Un proscritto.

BRA. E qui venir ardisci?

PIS. (sempre franco) Io tutto ardisco.
BRA. E vuoi?
PIS. Per questa notte
Asilo.
BRA. E s' io tel niego?
PIS. Ambi forti noi siam; tali ci estimo.
Abbiamo un ferro e un cor. - Se tu m' uccidi,
D' uopo d' asilo io più non ho. - T' uccido,
Ecco mia casa è questa.
Risolvi, e tosto.
BRA. In me t' affida, e resta. (gli dà la mano)
Or dimmi; chi ti trasse a far ritorno
In questa rea cittade
Di sangue e di terrore?
PIS. Amor mi trascinava... il solo amore.
Ancor giovine e proscritto,
D' avvenir, di speme incerto,
Io languiva derelitto,
Come pianta nel deserto;
Non compianto, non amato,
Nell' esilio abbandonato;
Solo in vita mi tenea
La speranza d' un amor.
BRA. Segui. (s' interessa sempre più)
PIS. Genua m' accogliea.
Là una vergine incontrai;
Mi amò dessa, io pur l' amai.
BRA. E or, che viene?
PIS. Essa è in Venezia.
Vo' vederla.
BRA. E qual pensiero?
PIS. Per svelar ogni mistero
Cerco un uom.
BRA. E che?
PIS. Lo schiavo
Del Consiglio; il Bravo.
BRA. (trasalendo) Il Bravo!

E il tuo core come spera (sorridendo)
Lui comprar?

PIS. Colla preghiera.
BRA. Non l' ascolta.
PIS. L' oro.
BRA. È vano.
PIS. La minaccia.
BRA. Il Bravo?... Insano!...
Chi l' ardisce minacciar?
PIS. Non ha sposa?
BRA. L' uccideva.
PIS. E una madre?...
BRA. La perdeva.
PIS. Ed un padre?...
BRA. Un padre? (chinando la testa
Oh cielo! sul petto)
PIS. Sei commosso?
BRA. Invan lo celo.
Va: ritorna al primo esiglio:
Non vederlo ti consiglio.
Fuggi. (lo prende per un braccio)
PIS. No: me tragge il fato.
BRA. E vuoi?
PIS. Il Bravo. (risoluto)
BRA. Innanzi ei t' è. (Pisani ri-
BRA. (*a* 2) Ah tu tremi, o giovinetto! mane colpito)
Ov' è dunque il tuo coraggio?
Il mio nome... il solo aspetto
Al tuo ardir fe' tanto oltraggio?
Mi compiangi; io son perduto,
Reo dal mondo son creduto,
Ma tu vedi un infelice,
Colpa alcuna in me non v' ha.
PIS. Ah! tu il Bravo? (Oimè, che sento!
Di quel nome... avrei terrrore?
No. è delirio il mio spavento:
Non vacilla questo core.)

Mi compiangi; puoi tu solo
Donar pace a tanto duolo:
Ti commova un infelice,
Ch' altra speme omai non ha.

BRA. Che vuoi dunque? (con interesse)

PIS. Io sol ti chiedo
Quella larva, quel pugnale...
Per due giorni, e a te li riedo.

BRA. E non sai?...

PIS. Ragion non vale.
Io l' imploro.

BRA. Forsennato!
Meglio è morte.

PIS. Io qui svenato,
Se ricusi, morirò.

BRA. Fuggi!

PIS. No - la speme estrema!

BRA. Non sai... trema!

PIS. Tutto io so.

(il Bravo lo conduce innanzi con cautela)

a 2

BRA. Non sai tu che non avrai
Più del cielo e l' aura e i rai?
Non conosci tu il Consiglio?
Ei neppur perdona a un figlio!
Non sai forse che tuo padre
Di svenar ei t' imporrà?...
Fuggi, fuggi: hai tempo ancora,
Ti risparmia un' empietà.

PIS. Quel pugnal può vendicarmi,
Quella larva può celarmi;
A me cedi, e tanto zelo
Benedir saprò col cielo;
Io lo prego per tuo padre...
Ei te pur benedirà.
Non voler che quivi io mora,
Ti favelli almen pietà.

(il Bravo pensa un istante, poi si volge con espansione)

BRA. Hai vinto, hai vinto, o giovane.
A tutti io sono ignoto;
De' Dieci il capo è assente...
E solo a lui son noto...
Ma fra due giorni, giura...

PIS. È la mia fè sicura; (s'ode suonar da lontano
La mezzanotte suona. una campana)

BRA. Rammenta.

PIS. Tra due dì.

a 2 Quest' ora istessa, il giura. / il giuro.

BRA. (Padre!)

PIS. (Violetta!)

a 2 (Ah sì!)
(Ciel seconda la speranza:
E salvarlo / trovarla ancor saprò.)

(Il Bravo gli dà maschera e pugnale, poi la mano di nuovo; si dividono rapidamente)

SI CALA IL SIPARIO.

SCENA III.

La piazza di S. Marco, con vista dell' Isola di S. Giorgio.

La scena è piena di Popolo accorso alla festa del giorno solenne, e alla comparsa del Doge e della Signoria. - Cittadini, Artieri, Nobili, Greci, Dalmati, Maschere. - Dame e Cavalieri, affacciati alle finestre delle Procuratie. - Al suono di festiva marcia escono dal Palazzo le Guardie Dalmatine, gli Uscieri, i Senatori, i Capi del Consiglio dei Quaranta, i Cavalieri dalla stola d'oro. - Infine il Doge in pomposo vestimento seguìto da Paggi. - Plausi, acclamazioni, suoni da ogni lato.

CORO GENERALE

Viva il Doge! - la memoria
Si festeggi di tal dì,
Che d'eccelsa eterna gloria
L' armi venete coprì.
Già l' odrisia luna audace
Altra volta impallidì.

Dal Lëone vinto il Trace
Là sul mar tremò, fuggì.
Or si compia l' annuo voto
All' augusta protettrice,
Nel gran Tempio, che devoto
Il Senato le innalzò.
L'Adria renda ognor felice
Come sempre la serbò.
E squillino pure le trombe guerriere,
Saranno secure di gloria foriere.
Paventi chi altero sfidarci oserà.
Terribile in guerra sul mar, sulla terra
L'alato Leone trïonfo n' avrà.

(tutto il corteggio, che accompagna il Doge, si avvia nella piazzetta. - Il popolo si disperde qua e là sotto le Procuratie)

SCENA IV.

Il **Bravo** in abito da nobile dalmata, poi **Foscari**.

BRA. Libero alfin ti premo, ti saluto,
Ti riconosco, o bella
Venezia de' miei primi anni felici.
Parmi d' essere l' esule, che riede
Al patrio suol diletto.
Ah sì, tutto si tenti, onde involato
Dalle prigion di Stato venga il pegno
Della fede del Bravo. - Ah, quell' indegno! (vedendo Fos.)
Foscari.
FOS. E chi m' appella?
BRA. Io.
FOS. Chi voi siete?
BRA. Un uom, che d' arrestarvi
Impone.
FOS. E con qual dritto?
BRA. Un dì il saprete.
FOS. Ora il voglio, parlate;
Noto vi son?
BRA. Più assai, che non pensate. (con mistero)

Io studio gli astri in cielo,
Vi leggo senza velo:
Per loro de' mortali
So le venture e i mali;
Nel corso loro gli uomini
Predico l'avvenir.

FOS. E di quest' alma i voti
Al tuo pensier son noti?

BRA. Sì, tutti.

FOS. A me predici
Se sien per me felici,
Se il raggio di quell' astro
Propizio è al mio desir.

BRA. È presso il tuo disastro, (con forza prendendolo per la mano)
L'astro vegg' io languir.

FOS. *a* 2. (Da sì fatal presagio
Quasi atterrito io sono:
Quella minaccia orribile
Nel core mi piombò.)

BRA. (Non mi ravvisa il perfido,
Ignoto a lui pur sono:
Ma la minaccia orribile
Nel core gli piombò.)

FOS. Ma parla aperto omai,
Se il mio destin tu sai.

BRA. Il ponte della Guerra!...
Vergin d' estranea terra!...

FOS. T' e noto?...

BRA. Ogni mistero.
Veglio su te severo...
Farlo sparir volevi...
E al Bravo ricorrevi:
Ei ricusava.

FOS. Oh rabbia!

BRA. Lo festi poi svenar.

FOS. Io fremo: e ardisci?

BRA. O perfido,

Tu devi paventar. (s'ode un fragore ed un
Fos. E qual rumor? gridar di popolo)
Voci Giustizia!
Fos. Il popol qui s'affretta.
Bra. Che mai sarà?
Voci Giustizia!
Al Doge andiam: vendetta!

SCENA V.

Esce disordinatamente correndo il **Popolo**, poi **Marco**, **Michelina**, **Cappello** con altri nobili; a suo tempo **Violetta**, in fine **Pisani**.

Coro Sì, giustizia, vendetta tremenda:
N' oda il Doge, il Senato ne intenda:
Che quell' empio non fugga allo scempio,
Troppo sangue in Venezia versò.
Morte al Bravo. - Sì, sangue per sangue.
Morte al Bravo: ei più viver non può.
Sì, vendetta. (s'incamminano verso il palazzo ducale)
(a questo tumulto escono da destra e da sinistra molte persone, tra le quali i primi Marco e Michelina e Cappello con altri nobili)
Mar., Mic., Cap. Parlate frattanto:
Qual evento tant' ira destò?
(tutti col massimo interesse circondano questi personaggi, e s' affaccendano a raccontare)
Popolo In sull' alba fu veduta,
Sotto il ponte della Guerra,
Una gondola perduta
Aggirarsi verso terra:
E dall' onda sanguinosa
Un cadavere spuntar.
Mar., Mic. Ah! (con orrore)
Fos., Bra. (Maffeo!) (guardandosi l'un l'altro)
Mar., Mic. Che tenebrosa
Scena udiamo raccontar!
Fos. Si conobbe il sciagurato?
Coro Sì, da tutti: egli vivea
Con un' orfana beato.

Altra speme ei non avea
Che d' amarla come figlia,
Ed apprenderle onestà.
Solo Iddio, la sua famiglia
Egli amava, e la pietà.

Fos.,Bra.
Mic.,Mar. E la figlia?

Popolo Desolata,
Qual colomba senza nido,
Or s' aggira disperata,
Di pietade innalza un grido:
Così mesta e sì piangente,
Pare un angiol sull' avel.
Ah! il dolor d' un' innocente
Trova un'eco in terra e in ciel! (dall'istessa parte esce Vio. accomp. da alcune donne)

Tutti Ella vien.

Cap. È forse quella?... (piano a Foscari)

Fos. (Nell' affanno essa è più bella.)

Tutti Ti rincora omai: ti calma.

Bra. (Chi ti salva a lui, bell' alma?)

Popolo Anzi al Doge tu verrai,
E vendetta intera avrai.

Vio. Non la chiedo: a ognun perdono:
Sola omai sul mondo io sono.
(tutti la compiangono, ella segue con tutta la passione)
Io non chieggo che un ritiro,
Per morirvi nel martiro.
Misteriosa protettrice,
Or te invoca un' infelice,
Vieni, e madre a me sarai,
Sarai l' angiol di pietà.

Bra. Al ritiro che tu chiedi (uscendo dalla folla)
Io t' adduco: ed in me vedi
Un tuo padre, un protettore.

Vio. Voi mio padre?

Tutti Nobil core!

Fos. Non fia mai che uno straniero (frapponendosi)

Di proteggerla abbia vanto:
De' miei dritti io sono altero:
È degli orfani soltanto
Il Senato padre; ed io,
Io patrizio...

VIO. O padre mio!
Deh mi salva! (corre vicino al Bravo)

FOS. Invan. (la vuol strappar a forza)

BRA. Tremate.
Ch'io so tutto rammentate. (a Fos. sotto voce)

CORO Ella scelga!

VIO. Ecco mio padre. (si slancia nelle braccia del Bravo)

FOS. Ed io?

BRA. Foscari! (c. s.)

FOS. (O furor!)

TUTTI Viva il nobil protettore,
E sua tenera pietà!
A te grazie, ed a te onore. (al Bravo)
Morte al Bravo: morte... (*) Ah!

(* vogliono incamminarsi al palazzo. In questo punto, dalla parte del palazzo, a lenti passi si vede scendere Pisani vestito da Bravo; tutti retrocedono spaventati. Grido generale. Ei si ferma in mezzo alla scena)

TUTTI Io mi mostro / Ei si mostra... e ognun tremante,
Ognun tace... a me / a lui dinante:
Questo aspetto... / Quell' aspetto... come un'ombra
Tutti ingombra - di terror! (Violetta è vicina al Bravo, Foscari a Cappello, Marco a Michelina; tutto il popolo guarda con ispavento Pisani mascherato da Bravo)

TUTTI

VIO., BRA. Tu non sai qual senso io provo
Or che presso a te mi trovo:
Ah mi sembra a te dovuto
Ogni affetto del mio cor.

FOS. (Ah sperava questo core
Oggi alfin beato amore:

Un istante m' ha perduto
Ogni speme del mio cor.)

PIS. (Rinvenirla ancor io spero,
Ecco il solo mio pensiero:
Ah non ho, non ho perduto
Ogni speme del mio cor.)

CAP. (Ecco l' uomo del mistero,
Come il vel che il copre, nero:
Pare un demone perduto,
In ogn' alma ei desta orror.)

POPOLO, MAR. e MIC.

(D' accusarlo ognun fremea,
Morto ognuno lo volea:
Ei si mostra, ed ha perduto
Ogni ardire il nostro cor.)

FOS. Tentate invan resistere (deliberato)
Al mio voler possente:
In mio potere adducasi,
E s' offra alla dolente
Quanto posseggo.

VIO. O misera!

PIS. (Qual voce, ella! gran Dio!)

BRA. E ardisci tu contendere
Al suo pensiero, e al mio?
Guai chi s' attenta torcere
Ad essa un crin soltanto!
Sangue per ogni lagrima...
Sacro di donna è il pianto.

PIS. (Ei la protegge: oh giubilo!
Io la vedrò.)

FOS. (Che far?) (a Cap.)

CAP. (Ti frena.) (a Fos.)

TUTTI Ei freme.

FOS. (Oh rabbia!)

BRA. Tu devi paventar.
Perfido, in cor discendi, (a Foscari)
Troppo tu sei trascorso:

Te stesso omai difendi
Dal cielo, dal rimorso:
Per sua difesa il sangue,
La vita spenderò.

FOS. Audace, a me contendi (al Bravo)
Brama furente, estrema:
Omai chi son comprendi,
E d' un patrizio trema:
A me rapir costei
L' istesso ciel non può.

VIO. O padre, a me t' arrendi,
Il tuo furor acqueta;
Al chiostro tu mi rendi,
Sarò secura e lieta;
Cagion di nuovo sangue
Almeno io non sarò.

PIS. (Cielo, tu a me la rendi
In ora sì temuta!
Salvarla mi contendi,
E la vegg' io perduta...
Saprò seguirla ovunque,
O senza lei morrò.)

CAP. Al mio pregar t' arrendi, (a Foscari)
Calma il furor primiero,
A contrastar discendi
Con un sì vil straniero?
Non fia l' oltraggio inulto,
Fuggir a noi non può.

POPOLO O nobile, t' arrendi
Al pianto dell' afflitta:
La sua preghiera intendi,
O la sua morte è scritta:
Temi del cielo il fulmine,
Su te piombar ei può.

(il Bravo trae seco Violetta, dando uno sguardo feroce a Foscari, che vien condotto via da Cappello. Pisani risale sul Palazzo. - Il Popolo si disperde).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo di Teodora, da un lato porta segreta.

Teodora vestita semplicemente, poi **Michelina** e **Marco**.

TEO. O incertezza crudel! volser due giorni
E nessuna novella: egra, languente
Dal dolor l' infelice,
Forse ora chiede al ciel la genitrice.
E l' abbandono? è forza: ove giungesse
A quell' anima pura il nome solo
Di Tëodora ne morria di duolo.
A me Marco (*). O Signor, tu mi risparmia
(* esce Michelina e parte)
Il martirio che odiar ella mi debba!
(Marco introdotto da Michelina)
Di Maffeo tosto adducimi all' ostello.
MIC. Di Maffeo? Voi potete irne all' avello.
TEO. Che dite?
MIC. Sciagurato!
Jeri sul mattin fu trucidato!
TEO. E l' orfanella sua?
MIC. Venne adottata
Da un estrano, e rapita.
TEO. Gran Dio! (Chi mi consiglia?)
MAR. Tanto d' essa vi cale!
TEO. Era mia figlia!
Mortal al mondo non vi fia che imprenda
A rintracciarla?... Ad esso tutto io dono.
MIC. V' ha il Bravo.
TEO. Ah sì! Questa valente gemma

Gli reca, ei venga - e tosto. (Mar., Mic. partono)
Dio, ch' obbliai, mi prostro a te piangente,
È per lei che t'imploro; - essa è innocente. (ingi-
In quest' ora fatale, temuta nocchiandosi)
Che l' estremo mio sole declina,
In quest' ora che a te m' avvicina
Il tuo guardo non torcer da me.
Tu governa, tu tempra, tu muta
Il mio spirto, il mio cor, la mia mente,
Fa che almen, s' io non posso innocente,
Men colpevole io venga al tuo piè.

(per una porta segreta viene da Michelina introdotto Pisani, vestito da Bravo. Teodora gli corre incontro)

PIS. Mi chiedesti?
TEO. Sì.
PIS. Che vuoi?
TEO. La mia figlia.
PIS. Il posso?
TEO. Il puoi.
PIS. Ov' è dessa?
TEO. Uno straniero
La rapiva.
PIS. Ed il suo nome?
TEO. È Violetta.
PIS. Il mondo intero
Spïerò per lei.
TEO. Ma come?
La conosci?
PIS. Lo saprai.
TEO. La mia figlia?...
PIS. Tu l' avrai.
Ma un' offerta immensa aspetto.
TEO. Tutto, tutto ti prometto.
PIS. Pensa ben.
TEO. Ne sii sicuro.
PIS. Giura a me.
TEO. Per lei lo giuro!

PIS. L' hai giurato; or basti: addio.
Con tua figlia io tornerò. (parte per la porta secreta che si chiude dietro a lui)

TEO. Grazie, grazie, eterno Iddio!
Or di gaudio morirò. (dopo aver accompagnato alla porta il Bravo, torna giuliva)
Parta e rieda..,. rivoli al mio core
Ch' è di madre rinato all' amore;
La mia figlia securo avrà porto
Di sua vita nel torbido mar.
Questo cuor che alla gioia era morto
La speranza tornò a ridestar. (parte)

SCENA II.

Stanza terrena del Bravo come nell' Atto primo.

Violetta che dorme nella stanza attigua.
Il **Bravo** la osserva con emozione. Poi **Pisani**.

BRA. Ella riposa. - È pur divino il sonno
Dell' innocenza!

VIO. Ah! dove sono! (uscendo)

BRA. Meco.

VIO. Quest'orfana abbracciate.

BRA. Io ti ringrazio. (l'abbraccia)
Abbracciami, n' ho d'uopo; un fior tu spargi
Sovra il deserto di mia vita oscura.

VIO. O generoso, voi siete infelice?

BRA. Sopra tutti.

VIO. Perchè?

BRA. Ah v' ha un destino
Che su libro di ferro
Scrive dell' uom la storia, e se v' ha scritto,
Consumar debbe l' uomo anche il delitto.

VIO. Tu bestemmi in tai modi?

BRA. Il vero io dissi, or te lo provo, m' odi.

Tranquillo, beato, d' un' alma, d' un core,
Un figlio viveva col suo genitore:
Entrambi accusati quel padre ed il figlio,
Son tratti dinanzi de' Dieci al Consiglio.
Le prove fur vane di loro innocenza,
Quei giudici infami segnâr la sentenza.
Per sempre quel figlio proscritto all' esiglio,
Il padre al patibolo da lor si dannò.

VIO. Nè speme restava di vita?

BRA. Una sola.

VIO. E quale?

BRA. Tremenda. Egli un patto ascoltò.
Quel tetro Consiglio chiedeva un mortale
Di volto mentito, di servo pugnale:
A lui si propose di sangue il mercato,
Foss' ei l' assassino, lo schiavo giurato...
Un bivio ferale gli poser dinanzi,
Qui un padre che vive, là infamia ed orror.

VIO. Ed egli?

BRA. Del padre udì l' ultim' ora,
Il palco egli vide... salvò il genitor...
Divenne colpevole dinanzi all' Eterno...
La vita ch' ei vive s' è resa un inferno...
Ma il vecchio suo padre ei può riveder!
A lui non avanza che questo piacer.
Ma l' ora - l' ora è questa.
Figlia, per poco resta.
Non dêi temer. (il Bravo parte, chiude dietro a sè la porta)

VIO. S' invola;
Oh cielo! io resto sola.
Figlio infelice, almeno
Il genitor tu vedi;
Lo stringi ancor al seno
Quando a lui presso riedi.
Ed io?.. son sola e priva
D' amor e di speranza,
Non ho che rimembranza
Del tempo che fuggì.

Ella fia sempre viva
In questo sen così.
La sera melanconica,
Il limpido mattin.
Tranquilla mi vedevano
Tra i fiori del giardin.
Allor ad esso accanto,
Tutto era luce, incanto;
Ah di quei giorni un sol
Tornasse in tanto duol.
(frattanto entra Pisani con cautela, si ferma)

PIS. Ella? m'inganno? ahi misera,
Non reggo a tanto duol!

VIO. Più nol vedrò.

PIS. (cavandosi la maschera) Violetta!

VIO. Chi vien? il nome mio!
Pisani! (lo ravvisa, si getta nelle sue braccia)

PIS. Oh mia diletta! (si abbracciano)

VIO. Come tu qui? gran Dio!

PIS. Dal dì che sei partita
La luce m'hai rapita.

VIO. A forza, o sventurata,
M'han quivi trascinata.

PIS. Per te sfidai sventure,
Il carcere, la scure.
M'è il qui venir delitto.

VIO. Che parli?

PIS. Io son proscritto.

VIO. Che far? avversa sorte!

PIS. Forse qui venni a morte!

VIO. Ah senza più conforto
Lungi da te vivea,
Solo di calma un porto
Per me quaggiù vedea.
Celata al mondo intero
Viver del tuo pensiero:
Ma sola non potea
Nè viver nè morir.

PIS. Io pur da te diviso
Più viver non sapea.
Più sotto il cielo un riso,
Un fior io non vedea.
In così atroce guerra
Tutta cercai la terra:
Deciso di trovarti,
Oppure di morir.
Appieno or sei felice:
Conosci questo anello?
(le mostra l' anello di Teodora)
VIO. Oh mia benefattrice! (bacia l'anello)
Ah dimmi è d' essa quelle?
PIS. Ell' è tua madre - vieni.
VIO. Mia madre? i dì sereni
Spuntar alfine io vedo.
Appena a te lo credo.
PIS. S' io ti conduco a lei
Avrò compenso in te.
VIO. Io perdo i sensi miei,
Troppa è la gioia in me.
a 2 Da così care imagini
Ho l' anima rapita,
Che parmi un sogno roseo
Il corso della vita;
Nel pianto o nella gioia
Avrò un compagno almen.
VIO. Non son deserta ed orfana,
Trovo il materno sen.
PIS. Non son deserto ed esule
Accanto a te, mio ben. (s'ode un calpestio vicino)
VIO. » Ei torna.
PIS. » Ebben, ritratti.
» Parlargli io deggio.
VIO. » Addio. (si ritira guardandolo)
(Entra il Bravo)
BRA. » Tu qui: che brami?

PIS. »Quella donna.
BRA. »Folle!
»Ella è in mia man, nessun l'avrà che il cielo.
PIS. »Neppur sua madre?
BRA. »È dessa orfana.
PIS. »Ascolta.
»Sua madre a me la chiese. - Teödora.
BRA. »L'infame! no - giammai.
PIS. »Senti, una madre
»Che piange è sacra cosa!
BRA. »Piangeva? Addurla ad essa voglio io stesso.
»Io la salvai.
PIS. »Io le promisi.
BRA. »Basta.
»Io la conduco; affidati, a te stesso
»Io mi affidai: rispondo
»Io di Violetta.
PIS. »Il puoi?
BRA. »Un motto, e son perduto se tu il vuoi.
»Dimani a Teodora
»Domanderai la figlia: or vanne, addio!
PIS. »Da te pende la vita, il destin mio.
(si rimette la maschera e parte, il Bravo conduce via Vio.)

SCENA III.

Sala nel palazzo di Teodora addobbata per una festa da ballo Lateralmente due tribune pei suonatori.

All'alzarsi la scena, a poco a poco dall'ultime sale s'avanzano Dame, Gentiluomini con maschera o senza, che guardano intorno con entusiasmo. - La musica incomincia. Tutti sono vestiti in costumi diversi, tutti sfarzosi e ricchissimi.

CORO Viva, viva la Fata, l'Armida,
Che un Eliso di gaudii ci appresta:
Si tripudii, si canti, si rida,
Profittiamo dell'ore di festa:

È la gioja qual nappo che sfuma,
Come fior che sollecito muor.
Quel fior ride, quel calice spuma;
Si delibi, si colga, è l' amor.

DAME. Per sentiero smaltato di fiori
Noi danziamo la vita festose.
È la vita ridente d' amori
Qual corona intrecciata di rose:
Non ci fugga de' giorni l'aurora,
É qual lampo la giovane età.
Vieni vieni, gentil Tëodora,
L' ora affretta di tal voluttà.

TUTTI Queste sale crëate da incanto
Del tuo riso consola, ravviva:
Tu sei Genio celeste nel canto,
Della festa sei stella, sei diva:
Tu sei degna d' incensi, d' altari,
Da te viene l' ebbrezza, il fulgor...
Qual Venezia è regina dei mari,
La regina tu sei dell' amor.

(Tutti passano alle attigue sale cercando di Teodora che comparisce mascherata seguita da Foscari e Cappello)

TEO. (Oh! perchè muta è l' anima
A questo nuovo incanto?
Perchè non so nascondere
A me medesma il pianto?
Ah! ch' una sola immagine
È sempre innanzi a me.
Mia figlia!)

FOS. Melanconica
Ti veggo, Tëodora.
Qual hai pensier recondito
Che sì ti cruccia e accora?

TEO. Io sono lieta.

CAP., FOS. Fingere
Invan tu tenti il riso;
Sotto di quell' imagine

Aver dêi mesto il viso.
TEO. (Ah quella sola imagine
È sempre innanzi a me.)
CAP., FOS. Ma il riso e la mestizia
Sempre è divino in te.
FOS. Vieni, a danzar ti reca.
CORO Viva la bella greca! (verso la sala vicina)
Ella ne vien ascosa
Qual pudibonda rosa:
O come luna in cielo
Di nubi sotto il velo.

SCENA IV.

Escono tutti i **Cavalieri** prima e dopo di **Violetta** accompagnata dal **Bravo** mascherato da greco; essa è velata fino ai piedi.

CAP., FOS., CAV. Veggiam, veggiam.
VIO. (Me misera!
Quivi mia madre! oh Dio!
Non può...)
TEO: (Incertezza!)
BRA. (Calmati, (piano a Vio.)
Ti resta il seno mio,
Se fuggi il sen materno,
E quello dell' Eterno.)
FOS., CAP., CAV. Vieni alla danza, o incognita, (circondando Violetta)
VIO. (Mia madre?...
BRA. La vedrai.)
CORO, FOS. Con noi. (la vogliono condurre a forza)
BRA. Fermate omai.
TEO. Deh vieni, o giovinetta,
Ardente ognun t' aspetta. (la prende per mano)
VIO. (Cielo!)
TEO. Mi segui.
BRA. È un demone

Colei che ti consiglia.
Ferma. (a Teodora)

TEO. Perchè?...

BRA. Ravvisala, (strappa la maschera a Teodora)
Tua madre.

VIO. Ella!

BRA. Tua figlia! (alza il velo a Violetta)

TUTTI Sua figlia!

TEO. O mio rossor!

(Teodora rimane senza respiro, vuol gettarsi nelle braccia della figlia: Violetta si ritira inorridita, tutti l' osservano. Foscari e Cappello parlano sotto voce)

(Ah! trema, s' arretra: mia figlia! paventa
Per sempre lasciarmi; fuggirmi ella tenta?...)
Ah tu mi sei figlia, lasciarti non posso,
Non vedi il mio core di gioja commosso!
Il duol confondiamo, le lagrime insieme,
Più in terra divisa da te non sarò.

BRA. (Io tremo, m' arretro. Qual voce, che sento!
Ciel, giungi tu strazio a tanto tormento?
O donna fatale, lasciarti non posso,
Io sento il mio core piagato, commosso;
Al mesto sembiante quest' anima freme...
Ah in terra vederla più mai non potrò.)

CAP. (Che vedo? m' inganno, la bella, l' estrano!
Amico n'esulta, ei sono in tua mano.
S' è figlia di lei, sperarlo ti lice;
Fra poco felice appien ti vedrò.)

VIO. (Io tremo, m'arretro. Mia madre! che sento!
Per sempre lasciarla, fuggirla m' attento?)
Ah tu mi sei madre, lasciarti non posso,
Non vedi il mio core di gioja commosso?
Il duol confondiamo, le lagrime insieme,
Più in terra divisa da te non sarò.

FOS. (Che vedo! m'inganno! Violetta, l'estrano.
Fuggir a mie brame tentaste or invano.
Ah tu non conosci l'amor che m' accende;

Così disperato, furente ei mi rende.
Compiva un delitto per sol possederti...
Compirne mill' altri ancora saprò.)

CORO (Che vedo, m'inganno? sua figlia! che intendo!
Qui certo s'asconde arcano tremendo!
E piange, l'abbraccia. - Oh come funesta
Nel pianto la festa per noi cominciò!)

FOS. Fine al pianto, al duol dà tregua. (rompendo
Vedi, mesta è ogni sembianza. il silenzio)

CORO Si: l'ebbrezza omai si segua.

TEO. Non più festa, non più danza.
Io l' imploro.

CAVALIERI Ebben!

TEO. Partite.

CAV. Gioco è questo?

BRA. Non più seco,
Con me vieni. (conducendo seco Violetta)

TEO. Tu sei meco. (al Bravo)

FOS. Ma ammutiscono i concenti,
E le faci son pallenti.
A tal scena, o Teodora?...
Suoni, faci.

TEO. Il prego ancora. (cominciando

TUTTI Suoni, faci. ad irritarsi)

TEO. Ebben, li avrete.
Ma tremar di me dovrete,
Si, tremar; o infami, voi...

GENTILUOM. Un insulto? e il soffriam noi?...

TEO. Io piangendo vi pregai,
Per mia figlia scongiurai;
Anche Iddio, così pregato,
Dio mi avrebbe perdonato.
Irrideste il mio dolore,
Irridete il mio furore:
Vili, o nobili, vi grido,
Vi disprezzo, vi disfido.
Vendicate il vostro insulto!
(si presenta intrepida innanzi a loro)

CAVALIERI Sì: vendetta.
DAME Sangue?
BRA. Olà!... (si frappone)
È una donna.
GENTIL. (Io fremo. Inulto!)
FOS., CORO (La sua morte scritta ell' ha.)

TUTTI

TEO. Insultaste il dolor d' una madre
D'una figlia innocente all'aspetto:
Or tremate, a vendetta mi affretto,
E funesta, tremenda sarà.
VIO. Rispettate il dolor d' una madre,
Se pietade nutrite nel petto;
Questa figlia fia scudo al tuo petto,
O salvarti o morire saprà.
CAP. Tu conosci il dolor d' una madre!
CORO Donna infame, esecrabile oggetto!
UOMINI Vendichiamo l' onore reietto,
Più salvarla nessuno saprà.
BRA. Rispettate il dolor d' una madre,
Se l' onor vi ragiona nel petto:
Oh tremate, a vendetta vi aspetto;
E funesta, tremenda sarà.
FOS. Ah! ch' è vano il dolor d'una madre
Per sedar il mio truce dispetto:
Ella tremi, l' onore reietto
Appagato col sangue sarà.
MIC., MAR. Insultar al dolor d' una madre
D'una figlia innocente all' aspetto?
Ah! dal cielo è colui maledetto,
Per lui tomba la terra non ha.
DAM. DONN. Quanto è immenso il dolor d'una madre
Io ravviso in quel pallido aspetto:
Meglio il core strapparle dal petto,
Che rapirle la figlia sarà.
TEO. O patrizi, altre faci chiedete?...
Altri suoni? lo giuro, li avrete.

Or concedo; restate.

TUTTI Teodora!

TEO. Attendete. (parte disperata, tutti fremono e

CORO Ella fugge, s' invola. l'osservano)

ALTRI Che mai pensa?

BRA., VIO. Ella parte... sì sola?

Voci di dentro e fuori

All' incendio! (*) All' incendio.

(* gran tumulto nelle sale vicine, si vede il fuoco)

TUTTI Vedeste?

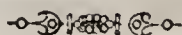
CORO Ella torna. (Teodora ritorna con in mano una face accesa, che gitta nella stanza attigua)

TEO. Or restate.

TUTTI Che feste?

(L' incendio comincia nell' interno. Confusione nelle sale vicine: tutti i personaggi sono spaventati; Teodora prende per mano Violetta, tutti s' involano).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Gabinetto di Teodora come nell' atto secondo.

Teodora in abito modesto, seduta, appoggiata ad un tavolo, **Michelina**, che sta attendendo i suoi cenni, poi **Violetta**.

TEO. Ah sì, per lei, per la mia figlia solo
Rinunzio al mondo, all' avvenir... al cielo.
MIC. Voi mi lasciate adunque?
TEO. Io tutto lascio.
Non ho che dessa. - Prendi, (cava da uno scrignetto una collana d'oro)
Di noi ricorda, e prega.
Lassù di tutti è il padre.
A me Violetta.
VIO. (corre nelle sue braccia) O madre!
TEO. O figlia! Madre
M' hai tu chiamata, non è ver?
VIO. Sì, madre.
È un santo nome che scolpisce Iddio
Nel cuor de' figli, e l' uomo nol cancella.
TEO. Grazie, tenero cor!
VIO. Ed accusare
Il mondo te potea? te sì pietosa!
Te che sì mi ami, o madre?... Ah! un tal pensiero
Solo t' offende.
TEO. Oh figlia, è vero, è vero!
Nell' orrore trascinata
Da un destino onnipossente,
Fui dal mondo affascinata,
Ho perduto e core e mente.

O divina creätura ,
Io ti vidi a me fedel:
Io per te divengo pura,
Tu mi schiudi ancora il ciel.

VIO. Quanto fosti sventurata
Il mio core appien lo sente;
Eri sola abbandonata ,
Era sola anch' io dolente;
Or vivremo sempre insieme ,
Qual due fiori in uno stel;
Non avremo che una speme...
Di volar unite in ciel...

TEO. Vana speme!

VIO. Prega, e spera.

TEO. Le mie colpe fan barriera
Tra me e il ciel.

VIO. Sei tanto rea?

TEO. Cui non giunge umana idea.

VIO. Tu mi strazii.

TEO. Ah tu mi vedi
Nella polve a te prostrata.
Te sol prego.

VIO. E che mi chiedi?

TEO. Mi perdona - perdonata
Avrò speme.

VIO. Il perdon mio?

TEO. E da te quello di Dio! (tutte e due si prostrano piangendo)

Cielo di grazia,
Cielo clemente,
Tu vedi in lagrime
Figlia, innocente.
Ah! de' suoi gemiti
Abbi pietà.
Figlia non piangere,
Vieni al mio seno:
Vedremo arridere

Il ciel sereno,
Per te quest' anima
Perdono avrà.

VIO. Cielo di grazia,
Cielo clemente,
Tu vedi in lagrime
Madre dolente.
Ah! de' suoi gemiti
Abbi pietà.
Madre, non piangere,
Vieni al mio seno:
Vedremo arridere
Il ciel sereno;
La tua mest' anima
Perdono avrà.

SCENA II.

Michelina entra ed annunzia il **Bravo**, che la segue, poi **Pisani**.

MIC. Lo straniero.
VIO. Ei parta.
TEO. Ei viene
Te a riprender... figlia!... (Violetta si slancia al collo di Teodora)
BRA. Ebbene?
TEO. Mira.
BRA. Or ecco, o giovinetta,
Il ritiro già t' aspetta. (presentandole una carta)
Scegli.
VIO. Madre!
TEO. L' odi? oh gioja!
VIO. Sempre teco, o viva o muoja.
BRA. Dimmi tu, tua figlia è dessa?
TEO. E lo chiedi?... cessa, cessa...
Tal' inchiesta ad una madre?

Ah! non fosti mai... tu... padre!...
Hai veduto il mio supplizio,
La mia gioia forsennata;
Qual compiva sacrifizio,
Qual vendetta disperata:
Ed or vedi quanto le offro,
Quanto esulto, quanto soffro...
Dubitar se ancor tu puoi,
Dammi un ferro, e il proverò.

BRA. Ma la prova?...

TEO. Maffeo solo
Lo sapea. - Trafitta al suolo
Ei m' accolse.

BRA. (O dubbio!)

VIO. E come?

TEO. Fu suo padre...

BRA. Ed il suo nome?

TEO. Carlo.

BRA. Carlo?... e tu?...

TEO. Cambiai
Nome e cor.

BRA. (Non m' ingannai.)
E tu dunque?

TEO. Il ciel mi sente,
Innocente era.

BRA. Innocente!...
O Violetta!...

TEO. Il nome mio!

BRA. Io son Carlo.

a 3 Eterno Iddio! (tutti abbracc.)
Ah mi abbraccia - oh gioja immensa!
Ora, o ciel, si può morir.
Quest' istante a me compensa
Una vita di martir.

TEO. È lui. (entra Pisani)

VIO. (Pisani!...)

BRA. Arretrati.

PIS. Eccomi.
TEO. E vuoi?
VIO. (Pavento!) (in disparte)
PIS. Or dimmi, hai la tua figlia?
TEO. Sì.
PIS. Serba il giuramento.
TEO. I miei tesori prenditi.
PIS. Tesoro hai tu maggior...
TEO. Quale?
PIS. Violetta.
TEO. Mai.
PIS. Giurasti.
TEO. Sì - giurai.
PIS. Dunque?...
TEO. Tu il Bravo!... ed essa...
PIS. E s' io nol fossi?
BRA. (a Pisani) Cessa.
Questa è la tua promessa?
VIO. (Il Bravo?... oh mio terror!)
BRA. Se vuoi compito un giuro,
Non esser tu spergiuro.
TEO. (Ei lo conosce!)
PIS. (Oh strazio!)
VIO. Se' il Bravo!
PIS. Ah sì. (Sei sazio,
Empio destin!) Ma...
BRA. Pénsavi.
A mezzanotte!...
VIO. (Io palpito.)
PIS. Tu ancor mi giura.
BRA. No.

a 4

BRA. Se fede vuoi richiedere,
E tu la serba primo:
Oltre non dêi persistere...
Oppur un vil ti estimo.
Pensa che speme sola
Hai tu riposta in me.

Sacra è la tua parola,
Ed io m' affido a te.
PIS. (a Vio.) Ah se vedessi l' anima
Di questo disperato.
Sapresti quanto barbaro
Con lui finora è il fato:
L' ora di questo giorno
Sembrerà eterna a me.
Ma farò qui ritorno
In breve, il giuro a te.
TEO. (a Pis.) Pensa, che a madre misera
Essa il conforto è solo.
E sangue e vita chiedimi,
Quanta ha ricchezza il suolo:
Tutto da me tu dêi;
Tutto farò per te.
Ma lasciami costei...
E un Dio sarai per me.
VIO. (a Pis.) Qual mi volesti ascondere
Truce fatal mistero!
Fra te e la madre ondeggia
Diviso il mio pensiero.
Ti scopri: a te che vieta
Che omai ti sveli a me?
Tanti timori acqueta,
O morirò per te. (partono per lati opposti)

SCENA III.

Luogo remoto con veduta di Castello. - Alla sinistra un porticato con porta praticabile che dà accesso alla casa ora abitata da Teodora.

Si avanzano a gruppi, lentamente, **Guardie** e **Scolte** notturne.

CORO Segreti, quai spetri tacenti,
Ogn' andito cupo cerchiamo,
Fra l' ombre più scure e silenti,

Incogniti a tutti esploriamo.
A notte più folta e profonda
D' ognuno spïamo i pensier.
Veglianti noi siam come l' onda:
N' è legge silenzio - mister.

ALCUNI È il Bravo!

ALTRI Che morto voleasi...

ALTRI Ardito un patrizio accusò.

I. Che?

II. Foscari.

III. Ed egli?

II. All' esiglio
L' altero il Senato dannò.

ALCUNI Non sai...

ALTRI Che?

I. Un comando terribile
Al Bravo da noi si recò.
Ma, zitti - vegliam; la Repubblica
A notte di noi si fidò. (si disperdono)

SCENA IV.

Esce affannoso ed ansante il **Bravo**, poi **Teodora** e **Violetta**.

BRA. Stanca di perseguirmi
Io credeva l' ultrice ira di Dio;
Or io la sfido a farmi più infelice!
Tëodora! (chiamando alla casa vicina)
(esce Teodora che ha per mano Violetta)

TEO. Tornasti!

VIO. Oh padre mio!

BRA. Partite.

VIO. Oh ciel!

BRA. Fuggite.
Un solo istante è un secolo per voi.
Marco? (chiama verso il canale)

SCENA V.

Pisani, che era nascosto, esce improvviso.

PIS. Eccomi.
TEO. (Ancora!)
BRA. Che fai?
PIS. T'aspetto.
VIO. (Oh gioia!)
TEO. Il Bravo!...
PIS. Mezzanotte è scorsa,
A ciascun il suo nome: a te la faccia,
Lo stilo, o Bravo, e un ordin del Consiglio
Da compirsi fra un'ora. (gli dà la maschera, il pugnale ed una carta)
TEO. Carlo... il saresti?
BRA. Per salvar mio padre!

TEO, VIO.

Tu, il figlio generoso!...
BRA. » Oggi sperai
» Liberarlo, corruppi e scolte e sgherri.
» Ah d'esser tratto a morte
» Credè lo sventurato! un grido mise;
» Accorsero le guardie, io lo lasciai;
» Ma, or voi fuggite; Marco! (chiama nuovamente)
PIS. » Io le conduco.
VIO., TEO. » Tu, con noi?
PIS. » Con Violetta: io le giurai
» Eterna fede. Ella è mia sposa.
BRA. Amico,
Figlio, sarai sostegno alle infelici?
PIS. Fino alla morte.
TEO. Carlo...
VIO. Che mai dici?..
BRA. Io qui rimango maledetto e solo.
TEO. M'avrai compagna anche in eterno duolo.
VIO. Madre!...

BRA. Affrettate.

VIO. E che?...

BRA. Questi è proscritto...

Quest' ordine...

TEO., VIO. Gran Dio!

PIS.,VIO. Noi benedici. Poi per sempre addio!

BRA.,TEO. Siate sposi! (infausti auspici!)

In qual ora! il ciel s' oscura!

All' addio degl' infelici

Veste il lutto la natura.

(Pisani e Violetta si prostrano. Il Bravo e Teodora posano loro le mani sul capo, e pregano)

a 4 O Signor, li / mi benedici

Col mio / suo labbro, col mio / suo core:

Sulla terra del dolore

Noi mai più ci rivedrem;

Ma speriamo, in ciel felici

Rivederci un dì potrem.

(Mentre tacitamente Pisani e Violetta muovono verso la gondola accompagnati dal Bravo e Teo., cala la tela.)

FINE DEL MELODRAMMA.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI.

Altavilla. I Pirati di Baratteria
Apolloni. L' Ebreo
— Adelchi
— Lida di Granata (L' Ebreo)
Aspa. Un Travestimento
Auber. La Muta di Portici
Balfe. Pittore e Duca
Baroni. Ricciarda
Benvenuti. Guglielmo Shakspeare
Bona. Don Carlo
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Bottesini. Il Diavolo della notte
Braga. Estella di San Germano
— Il Ritratto
Butera. Elena Castriotta
Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermengarda)
— Ermengarda
— Saul
Buzzolla. Amleto
Cagnoni. Amori e trappole
— Don Bucefalo
— La Fioraja
— Il Testamento di Figaro
— Il Vecchio della Montagna
Campiani. Taldo
Chiaromonte. Caterina di Cleves
Coppola. L' Orfana Guelfa
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
Donizetti. Caterina Cornaro
— Don Pasquale
— Don Sebastiano
— Elisabetta
— La Figlia del Reggimento
— Linda di Chamounix
— Maria Padilla
— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Ferrari. Ultimi giorni di Suli
Fioravanti ed altri. Don Procopio
Fioravanti. La Figlia del fabbro
— Il Notajo d' Ubeda
— I Zingari
Flotow. Il Boscajuolo o L' Anima della tradita
Flotow. Alessandro Stradella
Foroni. Cristina Regina di Svezia
Gabrielli. Il Gemello
Galli. Giovanna dei Cortuso
Gambini. Cristoforo Colombo
Halevy. L' Ebrea
Hérold. Zampa (nuova trad. ital.)
Maillart. Gastibelza
Mercadante. Orazj e Curiazj
— La Schiava Saracena
— Il Vascello di Gama
Meyerbeer. i Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Pellegrinaggio a Ploermel
— Il Profeta.
Moroni. Amleto
Muzio. Giovanna la Pazza
— Claudia
— La Sorrentina
Pacini. La Fidanzata Corsa
— Malvina di Scozia
— Merope
— La Regina di Cipro
— Stella di Napoli
Pedrotti. Fiorina
— Guerra in quattro
— Mazeppa
— Il Parrucchiere della Reggenza
— Romea di Monfort
— Tutti in maschera
Peri. L' Espiazione
— I Fidanzati
— Rienzi
Petrocini. Duchessa de la Vallière
Pistilli. Rodolfo da Brienza
Platania. Matilde Bentivoglio
Poniatowski. Bonifazio de' Geremei
— Pietro de' Medici
Ricci F. Estella
— Il Marito e l' Amante
Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
Ricci L. Il Diavolo a quattro